

SCENA V.

Giardino Reale, dove corrisponde la torre in cui stà carcerato Demetrio.

SELENE, poi ARSACE.

Largo.

(Violini.) piano per tutto.

SELENE. piano per tutto.

Bassi. senza Viola.

Tor-to-rella, che ri-mi-ra pre-sa al lac-cio la com-pagna in-fe-li-ce allorche
fā? in-fe-li-ce al-lor che fā? Dol-ce-men-te pria si

la-gna, dol-ce-men-te pria si la-gna, fre-me po-scia, in-di-sag-gi-ra per ri-por-la in li-ber-tà,
per ri-por-la in li-ber-tà.

Adagio.

Selene. Qui do-ve il mio te-so-ro au-re di mor-te in-fe-li-ce re-spi-ra, mio cor in-van sua li-ber-tà so-

Arsace. Oh De-i!... Ecco al tuo pie-de Ar-sa-ce tut-to a mor.... Ma, eh ben, che vuoi? Non si per-de l'a-